

Roma si stringe attorno ai combattenti del F.N.L.

BERLINGUER: TUTTO L'APPOGGIO AL VIETNAM FINO ALLA SUA VITTORIA

« Occorre far crescere ed estendere la pressione popolare, rendere più incisive le iniziative dei parlamenti e dei governi » - L'Italia deve riconoscere Hanoi e prendere contatti col governo rivoluzionario provvisorio. Entusiasmo per i delegati partigiani - « Nel nome di Ho Ci Min libereremo il nostro paese dagli aggressori » - Borghini e Faloni riaffermano l'impegno internazionalista della FGCI

Il teatro Adriano gremito di folle: le bandiere rosse, i simboli della resistenza vietnamita, i ritratti di Ho Ci Min, i canti rivoluzionari, i pugni levati in alto a ritmare le parole d'ordine della comune lotta all'imperialismo. Questi sono i comunisti giovani, i democratici, i lavoratori di Roma che accolgono una delegazione della gioventù che combatte nelle file dei partigiani del Vietnam del Sud. E' la FGCI che organizza la manifestazione. I suoi dirigenti sono alla presidenza insieme al vice-segretario del partito, il compagno Enrico Berlinguer, e ai compagni della Federazione romana. Accanto a loro tre rappresentanti di quel leggendario Fronte di Liberazione che tiene in scacco l'armata degli invasori americani e l'esercito del regime fantoccio. Sono Nguyen Thanh Cong, Nguyen Thi Anh Thu, Nguyen Nhat. Sul palco è stato chiamato anche un altro compagno. E' Guerino Borghini, presidente della FGCI, che ha chiesto di offrire qualcosa per una sottoscrizione che va ai partigiani perché in una delle zone liberate sorge una scuola. Ha dato tutti i suoi risparmi.

Parla per primo il segretario della Federazione giovanile comunista romana, Antonello Faloni. Ricorda le lotte di questi anni, le sfilate, le dimostrazioni di solidarietà, le persecuzioni politiche. Evoca il martirio di Van Troi, il sacrificio di Guevara e di Lambrakis. « Tutti sono caduti contro lo stesso nemico. Ma noi siamo qui, in armi, a combatterlo e ogni giorno il nostro internazionalismo è più saldo ».

Va in tribuna Than Cong e un'ovazione lo accompagna. Egli fa parte del Comitato Centrale della Federazione della gioventù per la liberazione del Vietnam del Sud. Vi ringrazia, dice Than Cong, di tutto quello che avete fatto e che fate. Siamo in Italia da pochi giorni e dappertutto abbiamo trovato la stessa accoglienza, la vostra simpatia, il vostro appoggio. Il Vietnam è lontano da qui decine di migliaia di chilometri, ma i nostri popoli sono molto vicini perché l'internazionalismo ci affratella, perché voi giovani siete i degni eredi di Curiel e siete tali perché così vi ha formati il partito comunista. Siamo accanto a voi nelle battaglie che la classe operaia italiana impegna in questi giorni contro i suoi sfruttatori. Il vostro aiuto ci sosterrà nella lotta che condurremo fino alla vittoria finale, fino

al ritiro totale e incondizionato delle truppe di invasione dal Vietnam. Ci guida l'insegnamento del presidente Ho Ci Min: «Unione, unione, grande unione. Vittoria, vittoria, grande vittoria». «Scappiamo spauriti, fragorosi per Nguyen Thi Anh Thu, una ragazza di 24 anni che comanda le forze armate popolari di un distretto della città di My Tho. Nguyen indossa la divisa partigiana, tutta la sua vita è una biografia partigiana. Da dieci anni sta nel Fronte, come il fratello e la sorella che cadde in battaglia. Ha partecipato a più di cento scontri col nemico, ha distrutto un carro armato. E' piccola ed ha un volto gentile, parla nella sua bellissima lingua e Nguyen Nhat, giornalista di «Bandiera della Liberazione» cresciuto nella resistenza in Francia, traduce il discorso. Sono poche ed essenziali parole: «Con la vostra sottoscrizione faremo una scuola per i nostri bambini. E' una magnifica idea. La crudeltà degli imperialisti inferisce sui nostri villaggi, distrugge le nostre scuole. Ma noi raddoppiamo gli sforzi. Riusciamo a cacciare gli aggressori, contribuiremo alla liberazione di tutto il mondo. Portate alle vostre famiglie il nostro augurio di buona salute e di felicità». Prima che il compagno Ber-

linguer inizi il suo discorso la delegazione vietnamita offre un dono alla FGCI. E' un vaso da fiori, ricavato dal metallo di un aereo americano abbattuto, un simbolo della pace desiderata e della atroce guerra che continua perché l'aggressore la impone. «Va perciò respinta e combattuta — dichiara Berlinguer — quella visione illusoria e ottimistica per la quale la questione della pace nel Vietnam e della conquista della piena indipendenza da parte di questo popolo sia una questione che ormai cammina da sola sui binari che la porteranno felicemente a soluzione. Certo, oggi le condizioni sono migliori del passato e si deve all'eroismo dei vietnamiti, all'aiuto dei paesi socialisti e alla lotta delle forze della pace nel mondo a sostegno della causa del Vietnam, se hanno potuto aprirsi e svolgersi i colloqui di Parigi. Ma il fondo della questione rimane che gli Stati Uniti non vogliono che i loro eserciti lascino il Vietnam, non vogliono che questo paese sia libero di decidere sovranamente e democraticamente il proprio avvenire senza la presenza, cioè, della guardia armata degli USA. Che la sostanza della politica del governo americano nel Vietnam continui ad essere questa è chiaro alle stesse forze di pace che in questi giorni sono tornate a battersi in

America, in prima fila le masse studentesche e con la adesione di numerose personalità politiche. L'imponente successo del *Moratorium Day* di pochi giorni fa, che verrà ripetuto il 15 novembre, è la condanna inappellabile della contraddittoria e mistificatrice condotta di Nixon nei confronti della questione vietnamita. Contro ogni ritardo, contro ogni manovra diversiva che tendano ad eludere le precise richieste del PNL e del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam e del Governo di Hanoi continua Berlinguer. «Occorre far crescere ed estendere la pressione popolare, occorre rendere più incisive le iniziative politiche dei parlamenti e dei governi: bisogna scegliere per il Vietnam e per la pace, contro l'imperialismo. E' questo un dovere anche del nostro governo, che invece nasconde la sua insostenibile linea di colpevole inerzia con l'argomento specioso secondo cui, essendo in corso una trattativa diplomatica a Parigi, l'unica cosa da fare sarebbe quella di non fare nulla di aspettare e di stare a guardare. Al contrario, un atto del governo italiano che vada al riconoscimento del Governo di Hanoi e ricerchi un contatto anche col Governo provvisorio rivoluzionario del Sud Vietnam è una svolta richiesta non solo da noi comunisti, ma anche da forze politiche che sostengono il governo attuale, ed è l'unico atto capace di dare la prova che l'attuale governo vuole cooperare concretamente a quella pace nel Vietnam sinora auspicata solo a parole». «I comunisti italiani non solo riaffermano la loro attiva solidarietà con la lotta armata che il popolo vietnamita conduce a difesa della sua indipendenza nazionale: non solo salutano le manifestazioni calorose a sostegno della guerra popolare e nazionale vietnamita, ma concordano pienamente ed appoggiano senza riserve la politica e gli obiettivi che — indicati da Ho Ci Min — sono oggi perseguiti dal Governo di Hanoi, dal PNL del Sud Vietnam e dal Governo rivoluzionario provvisorio». Berlinguer ricorda a questo punto che proprio il Vietnam ha dimostrato la possibilità di una azione unitaria dei paesi socialisti e dei partiti comunisti contro l'imperialismo. Proprio il testamento di Ho Ci Min ha indicato la via da seguire. Su questa strada sembra che anche i momenti di più aspro contrasto tra Cina e URSS possano essere superati, sia pure attraverso un cammino non facile. L'assemblea in piedi accoglie l'appello che il vice segretario del partito rivolge ai giovani, agli operai, agli studenti, ai contadini e a tutte le masse popolari affinché appoggino massicciamente, attraverso tutte le forme e i mezzi consentite dalle nostre istituzioni democratiche, la battaglia del popolo vietnamita sino alla sua vittoria finale. E' questo impegno che il compagno Gianfranco Borghini, segretario nazionale della FGCI, ribadisce al termine della manifestazione. La gioventù comunista saprà dare altre prove di internazionalismo. L'imperialismo dovrà pagare anche qui i crimini che commette nel Vietnam. Borghini indica alla delegazione partigiana la bandiera della FGCI, i partigiani la porteranno sulla linea del fuoco. Arriva alla presidenza un telegramma di adesione dei giovani socialisti. Vengono inviati messaggi di solidarietà ai giovani pacifisti americani e al segretario della Gioventù Lambrakis, imprigionato dalla dittatura greca. Nel pomeriggio la delegazione vietnamita viene ricevuta alla Direzione del partito dai compagni Berlinguer, Bufalini e Laura Diaz, presenti il segretario nazionale e i membri della segreteria della FGCI.



Il caloroso abbraccio dei democratici romani alla compagna Nguyen Thi Anh Thu.

La Repubblica democratica tedesca è una realtà « incontestabile »

Riconoscere la RDT chiede il sindaco di Berlino Ovest

Articolo sulla rivista del partito socialdemocratico - Una lettera del compagno Galluzzi

BONN. 1. La rivista della SPD *Neue Gesellschaft*, di cui è editore il cancelliere Brandt, pubblica nel numero messo in vendita oggi un articolo del borgomastro di Berlino ovest, Klaus Schütz, in cui si definisce « incontestabile » il fatto che la RDT è oggi una realtà al pari della Repubblica federale. « Ne consegue il fatto che il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca come Stato e come soggetto di diritto internazionale » è un problema attuale. Schütz scrive inoltre che nel quadro degli sforzi tesi « a un vero e stabile riconoscimento di pace » si devono riconoscere « come realtà la RDT stessa e i legami da essa contratti », al pari della « realtà Berlino ovest che esiste così come esiste la realtà delle frontiere occidentali della Polonia ». Die *Neue Gesellschaft* pubblica inoltre una lettera del compagno Carlo Galluzzi, in cui si continua il confronto con le posizioni espresse sulla rivista dal presidente del partito socialdemocratico austriaco, Bruno Kreisky. Galluzzi sottolinea il serio impegno ideale e politico del PCI nell'elaborazione di una via italiana al socialismo, e il carattere nazionale e internazionalista della lotta dei comunisti italiani.

L'eccezionale esperimento realizzato per prima dall'URSS

Si chiama Anjuska l'atomica che scava enormi depositi

E' così piccola che può essere portata sotto un braccio, ma è « molto pesante » — In un attimo, sposta migliaia di metri cubi di terra e costruisce cavità con pareti « ceramizzate » capaci di contenere petrolio, benzina o gas — La minuziosa descrizione dei preparativi durati 12 giorni e dell'esecuzione della fantastica « operazione » — Mosca offre a tutti i popoli aiuto tecnico nel campo dell'uso pacifico dell'energia nucleare

La morte di Mary Jo Kennedy: parlerò se mi assolvono

BOSTON, 1. Il quotidiano « Boston Record » dà oggi notizia che il senatore Edward Kennedy farà una completa dichiarazione pubblica e dirà tutto quello che sa sulla morte di Mary Jo Kopechne. Il giornale ha aggiunto — citando fonti « assai vicine » al senatore — che Kennedy farà questa dichiarazione soltanto quando si sarà conclusa l'inchiesta in corso, e solamente nel caso in cui egli non verrà rinviato a giudizio. La cosa lascia estremamente perplessi quanti seguono da vicino la vicenda della morte di Mary Jo. Come si vede, il senatore non contribuisce certo a rendere più comprensibile questa sua disavventura. Intanto il giudice James Boyle, che presiede il tribunale di Edgartown, si è dichiarato pronto a decidere nelle prossime 24 ore la data d'inizio del procedimento.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

Si chiama Anjuska (Amnina) il prototipo di mina atomica pacifica, apprestata e già due volte impiegata dall'Unione Sovietica. E' oggi essa viene, in certo modo, offerta ai paesi non nucleari aderenti al trattato di non proliferazione, per un enorme contributo certo a rendere più comprensibile questa sua disavventura. Intanto il giudice James Boyle, che presiede il tribunale di Edgartown, si è dichiarato pronto a decidere nelle prossime 24 ore la data d'inizio del procedimento.

Il quotidiano di Mosca dedica oggi un'intera pagina alla ricostruzione, giorno per giorno, della « operazione » di un'imprescindibile zona fredda e boscosa del paese, che realizzò tempo addietro il primo esperimento di creazione di un enorme deposito sotterraneo di sale, si possono impiegarlo, tramite un'esplosione nucleare. L'intera operazione durò due settimane, dal giorno dell'arrivo del petroliere e della sua installazione nella tendopoli appositamente installata, al giorno della constatazione formale della riuscita dell'esperimento. Premessa dell'impresa è l'esistenza, che non riguarda la sola Russia, di giacimenti di sale. Per la maggior parte dei paesi, di avere a disposizione riserve di combustibili (petrolio, benzina, gas, cherosene). Per la Russia, invece, si tratta di un miliardo di tonnellate di combustibili impiegate a scopi enormi per gli impianti e un certo grado di rischio di incendio. Laddove la terra è ricca di sale, si possono impiegarlo, ricorrendo a procedure fisico-chimiche più o meno tradizionali. Qualcosa del genere è già stato fatto ad esempio in Bakskira e Armenia. L'impiego di esplosivi convenzionali ha però presentato sempre degli inconvenienti. Anzitutto quello di costruire cavità di scarsa capienza. Per ottenere una cavità di ventimila metri cubi occorrono migliaia di tonnellate di tritolo, il che significa preparare in precedenza locali sotterranei grandi quasi quanto quelli che si vorrebbe ottenere. Inoltre, l'esplosione convenzionale non è abbastanza ricca di effetto termico da procedere alla « colatura » e alla cementazione di parti cospicue di terreno, da dare luogo duratura alla cavità. Solo un'esplosione nucleare può realizzare contemporaneamente i due processi occorrenti: quello di ottenere un grande volume di vuoto sotterraneo, e quello della solidificazione delle sue pareti.

Al momento della prima esperienza sovietica si aveva l'idea teorica della possibilità di ottenere una cavità di sale, ma vi era anche un certo numero di elementi imponderabili. Non si sapeva, ad esempio, quale sarebbe stato esattamente l'effetto provocato dalla improvvisa vaporizzazione o distruzione del terreno, e soprattutto come si sarebbe comportata la carica di isotopi radioattivi che conseguiva alla reazione nucleare. Il campo dell'esperimento si presentava come un insieme di pozzi, con al centro quello in cui sarebbe stata calata la carica nucleare. In ognuna di essi, collocati a distanze dovute all'impeto, vennero collocati strumenti di controllo destinati a registrare la forza dell'onda d'urto, e le modificazioni dello stato fisico di tutto il perimetro dell'esplosione, l'insieme dei fenomeni ad essa successivi, le variazioni termiche e così via. Il dodicesimo giorno dell'operazione fu anzitutto stabilita la discesa dell'ordigno in fondo al pozzo tramite una « copia » di eguali caratteristiche per controllare la regolarità della discesa e la giusta collocazione alla profondità desiderata. Fatto questo controllo, fu la volta della mina atomica vera e propria. Essa viene descritta come un cilindro nato piccolo da poter essere tenuto sotto braccio, ma molto pesante. Il capo scintillante innestò il detonatore ad Anjuska e chiese l'autorizzazione di calarla nella profondità. L'autorizzazione fu data dal presidente della commissione statale, accademico A. M. Petrosjan. La gru prima sollevò e poi fece scorrere il pozzo involucro nel lungo cunicolo verticale con grande lentezza. Quando giunse al punto del contatto con il fondo, si dette luogo con altrettanta attenzione al riempimento del pozzo con calcestruzzo.

Il tredicesimo giorno trascorse nella ulteriore verifica delle varie attrezzature di controllo e in attesa che il calcestruzzo si solidificasse. La mattina del quattordicesimo giorno, il pozzo fu aperto e tutto il personale si presentò al lavoro in abito festivo. Alle dieci si riunì in forma solenne la commissione statale. Il meteorologo annunciò che il tempo era sereno e caldo. Il tempo era idoneo. Il presidente fece una rapida rassegna del grado di efficienza dei vari servizi. Quindi fu steso un verbale che sanzionava la eseguibilità dell'esperimento e tutti lo firmarono. Alle 10.15 salirono su un elicottero che li condusse a tutta velocità al posto di comando. Qui giunti, atterrarono e installarono il servizio di controllo nei vari punti della zona giungessero i segnali di tutto pronto: un razzo rosso, poi un altro e un altro ancora. Ventiquattrore dopo, la commissione di Stato tornava a Mosca con il rapporto sulla nascita del primo serbatoio per petrolio ottenuto tramite esplosione nucleare. In quel rapporto si diceva che era possibile immediatamente utilizzare la reazione che avrebbe potuto funzionare per molti decenni avvenire. Oggi l'accademico Petrosjan assicura che, accanto all'impiego della energia nucleare nel campo della produzione degli isotopi, si può considerare realistica la utilizzazione su larga scala delle esplosioni a scopi economici immediati. L'Unione Sovietica è vincolata dal trattato di non proliferazione, nel quale una dichiarazione solenne ad esso allegata, a prestare la sua assistenza a quei paesi che ne fanno richiesta, al trattato stesso non possiedono spiegarlo e produrre in proprio bombe atomiche. Un primo passo è stato fatto in quanto il governo di Mosca ha presentato un dettagliato rapporto tecnico sulla esplosione che abbiamo descritta e su un'altra attuata nel « pozzo 1000 », all'Agenzia internazionale per l'Energia atomica. Un altro passo è proporre che le commissioni internazionali di collaborazione internazionale, nel nome del progresso e della pace, può essere considerato aperto.

Enzo Roggi

Caloroso messaggio a Longo del presidente della RDV

Ringraziamento al PCI e a tutte le forze democratiche italiane per il sostegno alla lotta del popolo vietnamita

Il Presidente della Repubblica Democratica Vietnamita, compagno Ton Duc Thang, ha inviato al Segretario Generale del PCI, compagno Luigi Longo, il seguente messaggio: «Vi ringrazio sinceramente per il caloroso augurio inviato in occasione della mia elezione alla presidenza della Repubblica Democratica Vietnamita. Questi sentimenti fraterni mi incoraggiano a raddoppiare gli sforzi di consacrazione tutte le mie forze alla causa rivoluzionaria, sull'esempio del nostro amato presidente Ho Ci Min, e a dare il mio contributo alla lotta del nostro popolo contro l'aggressione americana, fino alla vittoria finale, per edificare un Vietnam pacifico, riunito, indipendente, democratico e prospero, e per apportare, al contempo, un degno contributo alla causa rivoluzionaria dei popoli di tutto il mondo. «Colgo questa occasione per ringraziare sinceramente il Partito comunista italiano e tutte le altre forze democratiche italiane del loro fraterno sostegno alla giusta lotta del nostro popolo. Auguro successi sempre più grandi al Partito comunista italiano nella sua opera rivoluzionaria. «Con i migliori auguri di buona salute. TON DUC THANG»

Accuse contro le « cricche »

Voci su un colpo di stato a Saigon

Il generale Duong Van Minh lancia un appello contro i fantocci, per la creazione di una «terza forza» - Proposte per un «governo allargato»

SAIGON, 1. La situazione a Saigon si va risolvendo: sarà l'anniversario del colpo di stato che nel 1963 portò al rovesciamento e poi all'uccisione del dittatore Ngo Dinh Diem, il generale Duong Van Minh, noto come « il grosso Min » che si è candidato a Diem alla presidenza sia pure per pochi mesi ha fatto un clamoroso rientro nella vita politica di Saigon lanciando un appello implicitamente diretto contro il governo fantoccio del presidente Van Thieu. L'appello è comparso sul giornale *Dieu Thi*, proprio mentre un altro giornale, il *Tin Sang* veniva soppresso dal governo fantoccio perché aveva dato notizia dell'arresto di un generale aveva accennato alla voce di un imminente colpo di stato a Saigon, e aveva pubblicato notizie che incoraggiavano sentimenti contrari alla guerra. L'appello di Minh contiene

un atto di accusa contro « individui che fondano cricche e partiti per i loro interessi », allusione in troppo trasparente al gen. Van Thieu, ed un appello alla creazione di una «terza forza» tra « coloro che seguono il Fronte nazionale di liberazione ». Dal canto suo Tran Nhat Liang capo di un « Partito nazionale progressista » ha lanciato un appello per la formazione di « un governo allargato ed indipendente dalla dominazione straniera » ed ha chiesto « libere elezioni che potranno determinare l'avvenire del Vietnam del Sud ». I B-52 hanno continuato i loro bombardamenti, e tappeto. Un elicottero con dieci americani a bordo è precipitato a 100 chilometri da Saigon: tutti gli uomini a bordo sono morti. Si tratta di un tenente colonnello comandante di battaglione, tre capitani un tenente, sottufficiali e soldati.

Aiuti dell'ONU al Vietnam del Nord?

NEW YORK, 1. Fonti informate hanno dichiarato oggi che il Vietnam del Nord ha accettato per la prima volta ad accettare aiuti delle Nazioni Unite. Le stesse fonti hanno dichiarato che gli aiuti verranno distribuiti dall'ONU per l'assistenza all'infanzia. L'Unicef, al quale gli Stati Uniti danno ogni anno contributi. La sovvenzione data dall'Unicef, che si dice ammonta a circa 600.000 dollari (oltre 124 milioni di lire), verrà usata per la ricostruzione di scuole e per assistenza medica. Il Consiglio dell'Unicef, deve ancora approvare gli stanziamenti per gli aiuti in questione.

Rivelato da un parlamentare democratico

Supersonico USA: «no» degli esperti al progetto

WASHINGTON, 1. L'approvazione del progetto dell'aereo supersonico commerciale americano (SST) da parte del presidente Nixon è stata decisa senza tener conto del rapporto complessivamente negativo presentato dallo speciale comitato di esperti insediato dallo stesso presidente per analizzare il problema. Questo rapporto, tenuto segreto dal Dipartimento dei trasporti fino ad oggi, è stato reso pubblico a seguito di un'azione intrapresa da un parlamentare democratico, Henry Reuss. Il rapporto afferma che gli enormi motori del nuovo aereo minacciano di produrre « erumori intollerabili », che il successo economico della gigantesca realizzazione aeronautica è molto incerto, e che in caso di fallimento lo SST potrebbe gravemente danneggiare la bilancia dei pagamenti americana, in quanto l'aereo « monstre » verrebbe utilizzato unicamente dalle compagnie aeree americane. Dopo aver stanziato oltre 500 milioni di dollari per la realizzazione dello SST, il Congresso americano aveva sospeso gli stanziamenti di nuovi fondi due anni fa, dopo che si erano manifestate alcune difficoltà in sede di progettazione. L'avvenire dell'aereo supersonico è rimasto così in un limbo da quando, il mese scorso, il presidente ha chiesto al Congresso di stanziare nuove somme per la sua realizzazione. Prima che i due prototipi dello SST attualmente in programma siano completati, l'aereo assorbirà probabilmente un miliardo di dollari di denaro pubblico. Nel suo messaggio al congresso sullo SST, Nixon aveva detto di aver sostenuto un « aspro dibattito » con gli altri membri del governo prima di giungere alla decisione di dare il via alla costruzione dell'aereo. Quanto questo dibattito sia stato aspro lo si può ora giudicare dalle conclusioni cui erano giunti gli esperti incaricati di indagare sul problema. « Il rapporto — ha detto Reuss, la prima persona non appartenente al governo che ne sia entrato in possesso — boccia sonoramente l'SST. A questo punto, viene spontaneo chiedersi come il presidente Nixon abbia potuto decidere di procedere alla realizzazione dello SST di fronte allo scetticismo pressoché unanime dei funzionari responsabili che hanno preparato questo rapporto ». Del comitato di esperti hanno fatto parte altissimi funzionari dei principali ministeri, il consigliere scientifico di Nixon, Lee DuBridge, un membro del Comitato dei consiglieri economici del presidente, Henry Houthaker, e il sottosegretario di stato Aletis Johnson.

Rimangono in carcere i tre giocatori dell'Estudiantes

BUENOS AIRES, 1. Il giudice ha respinto stasera un'istanza di Habelsa Cortes, che ha respinto l'istanza di Rocca difensore dei tre calciatori dello « Estudiantes » Polletti, Manera e Suarez condannati in un'istanza di carcere. I tre giocatori sono stati liberati e rimasti in carcere per un periodo di 15 giorni. Il rapporto afferma che gli enormi motori del nuovo aereo minacciano di produrre « erumori intollerabili », che il successo economico della gigantesca realizzazione aeronautica è molto incerto, e che in caso di fallimento lo SST potrebbe gravemente danneggiare la bilancia dei pagamenti americana, in quanto l'aereo « monstre » verrebbe utilizzato unicamente dalle compagnie aeree americane. Dopo aver stanziato oltre 500 milioni di dollari per la realizzazione dello SST, il Congresso americano aveva sospeso gli stanziamenti di nuovi fondi due anni fa, dopo che si erano manifestate alcune difficoltà in sede di progettazione. L'avvenire dell'aereo supersonico è rimasto così in un limbo da quando, il mese scorso, il presidente ha chiesto al Congresso di stanziare nuove somme per la sua realizzazione. Prima che i due prototipi dello SST attualmente in programma siano completati, l'aereo assorbirà probabilmente un miliardo di dollari di denaro pubblico. Nel suo messaggio al congresso sullo SST, Nixon aveva detto di aver sostenuto un « aspro dibattito » con gli altri membri del governo prima di giungere alla decisione di dare il via alla costruzione dell'aereo. Quanto questo dibattito sia stato aspro lo si può ora giudicare dalle conclusioni cui erano giunti gli esperti incaricati di indagare sul problema. « Il rapporto — ha detto Reuss, la prima persona non appartenente al governo che ne sia entrato in possesso — boccia sonoramente l'SST. A questo punto, viene spontaneo chiedersi come il presidente Nixon abbia potuto decidere di procedere alla realizzazione dello SST di fronte allo scetticismo pressoché unanime dei funzionari responsabili che hanno preparato questo rapporto ». Del comitato di esperti hanno fatto parte altissimi funzionari dei principali ministeri, il consigliere scientifico di Nixon, Lee DuBridge, un membro del Comitato dei consiglieri economici del presidente, Henry Houthaker, e il sottosegretario di stato Aletis Johnson.

Precisa denuncia dei parlamentari del PCI

Paralizzati gli Enti di sviluppo agricolo

I comitati direttivi dei gruppi parlamentari del PCI hanno esaminato, in una recente riunione, lo stato dell'attività legislativa per le questioni dell'agricoltura e, in questo quadro, la situazione degli enti di sviluppo, che è particolarmente grave e preoccupante. Con il 30 giugno scorso, si sono, infatti, esauriti tutti i fondi a disposizione degli enti: questo porta a una paralisi delle attività, già assai limitate previste dalle leggi istitutive. I parlamentari comunisti, preoccupati di tale situazione (che è un aspetto del problema più generale dell'indirizzamento degli enti di sviluppo a tutto il paese, sull'ampiezza del loro compito e sulla loro democratizzazione), hanno deciso di sviluppare subito un'iniziativa parlamentare (riche-stando anche la discussione della proposta di legge Avulfo Bonifazi) per il finanziamento degli enti e per i piani di zona e proporre che le commissioni Agricoltura della Camera e del Senato sviluppino un'indagine conoscitiva sugli enti di sviluppo. I gruppi del PCI, anche allo scopo di acquisire tutti gli elementi necessari ad approntare una proposta di legge organica sugli enti di sviluppo, hanno inoltre stabilito di inviare proprie delegazioni nelle zone in cui operano attualmente gli enti di sviluppo, o in cui può forte e la richiesta di loro istituzione, per raccogliere dati dai contadini, e anche dai tecnici e dai dirigenti degli enti di sviluppo, opinioni e proposte. Le prime delegazioni si recheranno nei giorni 14, 15 e 16 novembre in Calabria, nelle Marche, in Piemonte, in Puglia e in Toscana, in seguito saranno visitate la Sicilia, la Sardegna e altre regioni.